Strade di *thalweg* (parte seconda)

Oggi parliamo di via Caffaro, della Valletta di Sant'Anna, di via Pertinace e infine di via Brignole De Ferrari.

Per **via Caffaro** si ripropone lo stesso schema delle due vie protagoniste della scorsa puntata di ZTL: là c'erano le ampie vie **Palestro** e **Assarotti**, separate dalla collina su cui scorre la *creuza* del formaggiaio; qui ci sono via Caffaro e la **valletta di sant'Anna**, separate dal colle di **Bachernia**. La sequenza valle-collina-valle è la stessa: è lo spazio, qui, che manca. Via Caffaro corre in una strettissima ed angusta valletta, fra il **Colle Albano** (quello della **spianata Castelletto**) ed il Colle Bachernia, o di **Sant'Anna**. Sotto la strada c'è sempre il rio che porta le sue acque al mare, passando sotto **Portello**, **Soziglia** e via **Orefici**. Il rio viene ridotto sotto una volta di mattoni a partire dal 1855. I lavori durano la bellezza di 27 anni. Inutile dire chi era **Caffaro**, mitico **cronista** delle vicende della Repubblica di Genova a cavallo fra XI e XII secolo. I palazzi di via Caffaro sono signorili come quelli di via Assarotti, o via Palestro, ma sono solo molto più vicini. Colpa della mancanza di spazio, che fa sembrare la via in qualche modo più cupa, più severa, forse più "vecchia". In via Caffaro c'era anche un teatro, il "**Paganini**", centrato in pieno da una bomba della seconda guerra mondiale. Al suo posto ora c'è un caseggiato, facilmente identificabile perché necessariamente di uno stile diverso dagli altri vicini.

La prima fotografia mostra la vita tranquilla di **Portello** e via **Caffaro** a cavallo fra otto e novecento. Paragonabile all'attuale, no? Soprattutto se si prova ad attraversare la strada fra le due gallerie senza aspettare il semaforo ...

La via terminerebbe scenograficamente con il **Ponte Caffaro**, che unisce due sponde della soprastante **Circonvallazione a monte**. In realtà la valletta, ovviamente con via Caffaro, prosegue, piega leggermente verso levante, sovrastata da un poderoso muraglione che sorregge **Via Acquarone**, poi torna indietro e si attacca alla Circonvallazione. Anche Ponte Caffaro possiede ripide scale, ai due lati, per passare da Circonvallazione a via Caffaro. La seconda foto mostra dall'alto il ponte Caffaro e il giro della strada di all'interno della stretta valle. La zona dietro al ponte Caffaro ha cambiato radicalmente aspetto. La valle è stata di fatto "tappata" con una (per me) discutibilissima costruzione di box "a castello", a cielo aperto. Chi percorre ora via Caffaro, dopo essere passato sotto il ponte, entra in una specie di tunnel, sotto i box. Costruire casette per le auto, si vede, è il nuovo business, la nuova frontiera dell'investimento, ovunque e comunque. Che tristezza. Per fortuna, da Portello, guardando verso via Caffaro, questo scempio non si vede.

Fra via Caffaro e **salita Battistine** c'è un'altra valletta. Oggi non si vede, perché i palazzi di Portello coprono la visuale. La **valletta** è "occupata" dalla **funicolare di Sant'Anna**, che probabilmente ha preservato la tranquillità della zona. Quando si sale, silenziosamente, con la funicolare, fra gli alberi, non sembra di essere partiti da un posto oggi tetro ed intasato di macchine. Provare per credere, dando una occhiata anche alla terza immagine. Se non si fosse deciso di costruire la funicolare, questa valletta probabilmente avrebbe ospitato una classica strada di *thalweg*. An-

che fra la valletta della funicolare e la stretta valle di via Caffaro c'è il contrafforte che sale verso le colline e le vecchie mura di **Sant'Erasmo**, con la *creuza* che si inerpica fra casette che dimostrano tranquillamente la propria età. Salita Sant'Anna, un tempo chiamata **salita Bachernia**, è interrotta da Circonvallazione a monte. La salita poi prosegue, e si apre sulla piazzetta sulla quale è il convento di Sant'Anna. I padri carmelitani gestiscono tuttora la **farmacia del convento**, vecchia di 400 anni e più.

Via Pertinace è il risultato della tombinatura del fossato di **San Gerolamo**, realizzata nel 1875 durante i lavori di apertura di Circonvallazione a monte. Inutile dire che il territorio circostante era "tutta verdura", aperta campagna e pascoli. La zona si chiamava "delle coppette" perché c'era una osteria il cui proprietario mesceva vino non in bicchieri di vetro ma in piccoli recipienti di terracotta. Le case che costeggiano via Pertinace sono di tipo decisamente più popolare, rispetto ad una via Palestro o una via Caffaro. Curioso il fatto che questi caseggiati popolari – ma molto dignitosi – hanno **due portoni**, uno su via Pertinace e l'altro sul tetto, per poter uscire direttamente, tramite passerella aerea, anche sul sovrastante corso Firenze. Via Pertinace, classicissima strada di *thalweg*, termina con muraglione di ordinanza, tra l'altro in curva, finta fontana e scenografiche scale doppie, per raccordare la via a

Circonvallazione. Via Pertinace non sbocca su una grande piazza, o su una importante strada di passaggio, ma sul tranquillo **Corso Carbonara**. Anche da questo particolare forse si può intuire che la sua costruzione sia stata dettata da vera utilità, piuttosto che da speculazione o interesse fondiario. Nella quarta immagine, invece, una passerella aerea fra il tetto di un palazzo di via Pertinace e corso Firenze. Ah: Publio Pertinace fu un generale romano, nato nel Monferrato, che venne proclamato anche imperatore, ma venne assassinato in una congiura dopo soli 87 giorni di regno.

Via Brignole de Ferrari, infine, è la strada che porta dalla zona del **Carmine** all'**Albergo dei Poveri**. Il suo nome richiama alla mente le due grandi e nobili famiglie, i Brignole ed i De Ferrari, appunto, che si imparentarono attraverso il matrimonio fra il famoso **Raffaele De Ferrari** – quello della piazza più importante di Genova – e la ancora più famosa **Maria Brignole Sale** – quella della fondazione, fra tutti, dell'**Ospedale Galliera**, e della donazione di **Palazzo**

Bianco e **Palazzo Rosso** al Comune. Può essere considerata strada di *thalweg* unicamente perché sotto il selciato scorre, tombinato, il rio Carbonara, e perché, al suo termine, vi sono le eleganti scale di granito che portano all'ingresso dell'ex Albergo dei Poveri. Per il resto, la via è costeggiata da giardini, non da case più o meno eleganti. Un'altra opera utile, quindi, piuttosto che una possibile fonte di reddito. Curioso semmai il fatto che non si sia pensato prima, di mettere in comunicazione le principali ed alquanto vetuste emergenze che caratterizzano la zona: la chiesa del Carmine è antichissima, mentre l'imponente costruzione dell'Albergo dei Poveri è lì da ormai circa 400 anni. Tutte da scoprire sono le *creuze* che solcavano – e solcano tuttora - la valle alle spalle del piccolo ma massiccio borgo del Carmine, la "**valle chiara**" o "**valle calda**". Non ho trovato immagini di via Brignole de Ferrari, ma solo questa cartolina, la quinta, della piazza del Carmine, ancora senza mercato rionale.